

Economia



L'ACCUSA. Nel mirino dell'associazione anche i portali di intermediazione immobiliare online B&B, 70mila posti letto in nero Federalberghi contro il sommerso: «I controlli sono inesistenti»

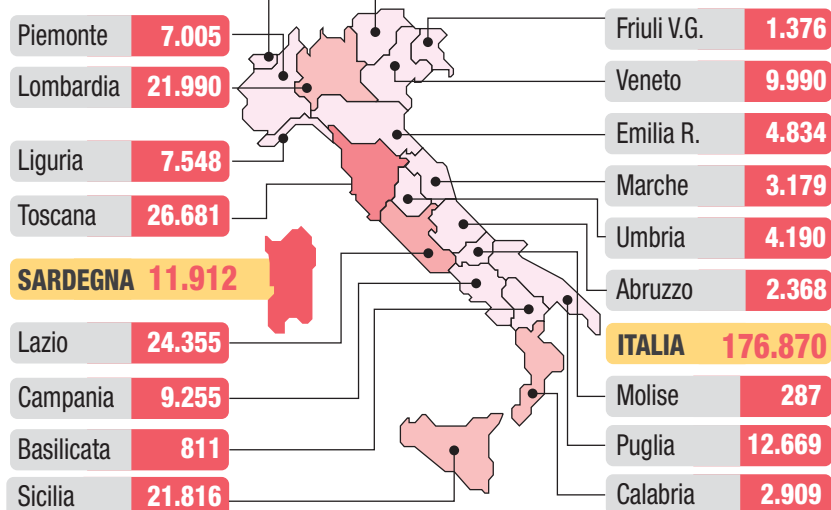
Non è ancora Ferragosto e in piena stagione turistica, che già lascia intravedere segnali positivi, non si ferma la battaglia degli albergatori contro il sommerso e contro la sharing economy (Booking, Airbnb, Expedia e altri), quel «paravento dove si celano bolle di illegalità pazzesche», a dirla con le parole del presidente regionale di Federalberghi, Paolo Manca.

Una guerra senza quartiere per far riemergere dall'illecito veri e propri operatori turistici mascherati ed evasori, che secondo le stime dell'associazione di categoria sottraggono al mercato legale in Sardegna oltre 70mila posti letto, sconosciuti al fisco, alle Asl e alle Questure. Secondo un monitoraggio commissionato da Federalberghi, su Airbnb in Sardegna ci sono oltre 12mila alloggi in vendita, «tra questi appartamenti il 99% offre, per locazioni brevi, l'intero locale e una parte importante dei cosiddetti host offre più di due appartamenti», sottolinea Manca nella sua lettera aperta sul lato oscuro della sharing economy nel turismo.

«In barba alle leggi che obbligano il gestore di risiedere all'interno dei bed and breakfast - ricorda il presidente di Federalberghi - la stragrande maggioranza degli annunci presenti su Airbnb è riferita all'affitto dell'intera proprietà (72,5% dei casi) ed è pubblicata da inserzionisti

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ALLOGGI AIRBNB

Fonte: elaborazioni Incipit / Federalberghi su dati Inside Airbnb



che gestiscono più di un alloggio (57%). C'è il signor A. che offre ben 12 appartamenti, o la signora P. che gestisce tre case, (in Sardegna, a Milano e a Londra), ma niente a che vedere con il signor D. che in Italia gestisce 528 alloggi, o la signora B. che ne gestisce 455. «Si tratta di vere e proprie attività imprenditoriali che però non generano occupazione, se non lavoro nero: se si pensa

che 25 posti letto ufficiali significano un posto di lavoro regolare in più è facile immaginare quanta occupazione si creerebbe».

L'associazione di categoria chiede che tutte le occasioni in cui si fornisce accoglienza in cambio di un corrispettivo siano regolamentate: servono i controlli anche nelle case private, la garanzia di sicurezza anche sanitaria oltre alla responsabilità ci-

vile, la trasparenza fiscale e la tracciabilità degli incassi.

«Il fenomeno sta assumendo dimensioni sempre più grandi nell'indifferenza di coloro che devono fare i controlli in modo sistematico», precisa preoccupato l'albergatore, «ma non si tratta di una guerra ai non albergatori, non abbiamo nulla in contrario verso chi rispetta la legge, sia esso B&B, Case vacanze o altro». «Rimaniamo, però, in attesa che si applichi il principio "stesso mercato stesse regole" e quindi che le regole del gioco siano uguali per tutti: i soliti noti (le imprese ufficiali) non possono più pagare per questi "furbacchioni dell'appartamentino"».

Manca auspica controlli severi da parte delle autorità competenti, «a partire dai Comuni, che oggi sono titolati a fare le verifiche».

Altro tassello fondamentale, secondo Federalberghi, per contrastare il sommerso è un sistema di regole chiare e certe, per questo l'associazione guarda con favore alla nuova legge sul turismo in fase di discussione nella commissione competente del Consiglio regionale, ma «non accetteremo norme vaghe che vadano ad aprire spazi verso ricettività sommersa e lascino gradi di libertà e flessibilità che nelle strutture ufficiali non sono consentite».

Marzia Piga
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTESA

Manifattura innovativa: supporto a Pmi sarde

«Sviluppo e sostegno della "Manifattura 4.0", che ha l'obiettivo di diffondere l'innovazione tra le piccole imprese con il supporto delle tecnologie digitali, del cloud computing e dell'internet delle cose, con interventi mirati che sorreggano le imprese e le agevolino nella crescita, potenziandone qualità e competitività. Il primo passo sarà la firma di un protocollo d'intesa per far partire azioni pilota».

È il risultato positivo di un incontro tra il presidente della Regione Francesco Pigliaru, gli assessori Raffaele Paci (Bilancio), Maria Grazia Piras (Industria) e Francesco Morandi (Turismo) con il presidente di Confartigianato Sud Sardegna Luca Murgianu e il segretario regionale Stefano Mamei. I quali hanno proposto interventi per la formazione delle nuove generazioni, favorire la diffusione della cultura del lavoro artigiano nelle istituzioni scolastiche e formative, agevolare l'erogazione di contributi alle imprese, promuovere e sostenere la diffusione di nuovi spazi e per questo, un ruolo importante - suggerisce l'associazione di categoria - potrebbero svolgerlo gli enti locali mettendo a disposizione luoghi inutilizzati. Il presidente Pigliaru ha espresso apprezzamento per l'iniziativa ed evidenziato quanto già compiuto dalla Regione in questi campi, dall'avvio della promozione dell'artigianato sardo su Amazon, alle azioni per la promozione dell'innovazione tra le Pmi con fondi della Programmazione unitaria.



Operai in un cantiere

Il dossier della Cna: nei primi sette mesi flessione del 20% nei lavori pubblici Appalti, la Sardegna si è fermata

Appalti ko in Sardegna: continua la flessione dei lavori pubblici. Se nel corso del primo trimestre dell'anno si era registrato una leggera crescita, alla fine di luglio il risultato è negativo. Con 602 gare promosse in sette mesi per un importo complessivo a base di gara pari a 308 milioni, il mercato regionale delle opere pubbliche è di circa il 20% inferiore rispetto allo stesso periodo del 2015. Il report del Centro studi della Cna Sardegna

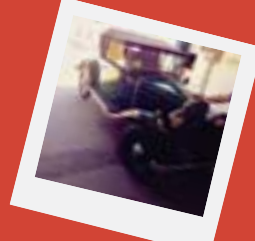
mette in luce impietosamente il crollo degli appalti pubblici evidenziando un netto ridimensionamento del numero degli interventi promossi, che da maggio si attestano in media sotto le 60 unità mensili, contro i quasi 110 del primo quadrimestre e del 2015 (e l'anno precedente era stato disastroso).

«Dopo poco più di tre mesi dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti l'attività delle stazioni appaltanti ha chiaramente rallen-

tato in Sardegna così come in tutto il territorio nazionale», spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni. Il tasso negativo più importante è relativo al cuore del mercato: i lavori di importo inferiore a un milione (in cui si concentra mediamente circa l'80% della domanda) si sono ridotti del 26% rispetto ai primi sette mesi 2015. Negativo anche il bilancio

per la Regione che, con 36 interventi e risorse pari ad appena 750 mila euro, ha ridotto la sua attività del 10% e del 78% rispetto al 2015.

In controtendenza le Aziende Speciali e l'Anas, che segnano crescite esponenziali sia del numero che della spesa. Un risultato, quello del primo gruppo, da ricondurre all'attività di Abbanoa Spa, attiva nel periodo con 14 gare relative principalmente all'efficientamento della rete idrica.



Venite da Revisioni Non Stop siamo sempre a vostra disposizione per fornirvi preventivi gratuiti per la revisione della vostra auto o furgone con analisi dettagliate attraverso macchinari all'avanguardia e svolti da professionisti del settore.

revisioninonstopnpsf@gmail.com - www.revisioneautoquartu.it

Revisioniamo:
Auto • Microcar

- Ciclomotori • Motocicli
- Tricicli • Quadricicli
- Veicoli Industriali



ECONOMIA Sardegna

GRANDI OPERE » CANTIERI FERMI

L'allarme della Cna: lavori pubblici, è crollo degli appalti

Rispetto al 2015 il mercato si è ridotto del 20 per cento
Gare, malissimo l'ultimo trimestre da maggio a luglio

► SASSARI

Continua la flessione dei lavori pubblici in Sardegna. L'allarme arriva dalla Cna. Se nel corso del primo trimestre 2016 si era registrato un numero in leggera crescita a fronte di un forte calo della spesa, alla fine di luglio il risultato è negativo su entrambi i fronti. Con 602 gare promosse in sette mesi per un importo complessivo a base di gara pari a 308 milioni, il mercato regionale delle opere pubbliche è di circa il 20% inferiore rispetto allo stesso periodo del 2015 e, se si considerano in particolare i mesi da maggio a luglio, il crollo è impressionante: del 45% nel numero delle gare e del 49% nell'importo della spesa. Questi e altri dati si ricavano dal report del Centro studi della Cna

che mette in luce il crollo degli appalti pubblici evidenziando un netto ridimensionamento del numero degli interventi promossi: da maggio si attestano in media sotto le 60 unità mensili, contro i quasi 110 del primo quadrimestre e del 2015.

«Dopo poco più di tre mesi dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti l'attività delle stazioni appaltanti ha chiaramente rallentato in Sardegna così come in tutto il territorio nazionale», spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda rispettivamente segretario regionale della Cna e presidente di Cna Costruzioni. «C'è stata una brusca entrata in vigore della nuova legge degli appalti – continuano i due dirigenti Cna –: il varo della normativa non è stato accompagnato

LE CIFRE

20

PER CENTO È LA DIMINUZIONE DEL MERCATO DELLE OPERE PUBBLICHE

45

PER CENTO È LA PESANTE RIDUZIONE DELLE GARE NEGLI ULTIMI TRE MESI

2

I MILIARDI PREVISTI DAL PATTO PER L'ISOLA PER LE INFRASTRUTTURE

dall'indispensabile fase transitoria. Tra gennaio e aprile l'attività dei committenti pubblici aveva migliorato i livelli del 2015 sia nella nostra regione



La Cna ha lanciato l'allarme sul crollo degli appalti pubblici nell'isola

che nel resto d'Italia (+1,9% le gare promosse in Sardegna e +8% quelle in Italia rispetto al primo quadrimestre 2015) ma nei tre mesi successivi si può

senza dubbio parlare di un vero e proprio crollo del mercato», con cifre drammatiche per la Sardegna.

Anche la spesa, evidenziano

» Nel mirino dell'associazione il nuovo codice Le imprese ripongono fiducia nel Patto per la Sardegna firmato a Sassari da Renzi e Pigliaru

i vertici della Cna, ha avuto lo stesso trend: nel primo quadrimestre è cresciuta sia in Sardegna che in Italia (+3% e +65% rispettivamente), mentre tra maggio e luglio 2016 si è ridotta drasticamente, il blocco dell'attività riguarda anche i grandi progetti.

Tra i committenti risultano penalizzati soprattutto i comuni con un meno 23% rispetto al numero di appalti del 2015 (e la spesa è dimezzata), la riduzione riguarda soprattutto gli appalti di importo inferiore al milione di euro che rappresentano l'80% circa della domanda regionale. Nella graduatoria nazionale la Sardegna si colloca tra le 11 regioni con dinamica negativa rispetto ai primi sette mesi del 2015.

«Il nostro auspicio – spiega Porcu e Zanda – è che l'attività delle stazioni appaltanti venga rimessa in moto dalle risorse Ue per il settennio 2014-2020 e soprattutto dai due miliardi di euro previsti per le infrastrutture dal Patto per la Sardegna appena sottoscritto da Governo e Regione».

Sabato, 06 agosto 2016

Appalti pubblici, Sulcis in crescita. È crollo verticale nel resto dell'Isola



Il mercato regionale delle opere pubbliche in flessione del 20 per cento tra il 2015 e il 2016. Malissimo Cagliari, si salvano solo il nord della Sardegna e la provincia più povera d'Italia.

CAGLIARI - Crollano gli appalti pubblici In Sardegna: il mercato regionale delle opere pubbliche cala del 20 per cento rispetto al 2015. Tra gennaio e luglio 2016 bandite 602 gare per un valore complessivo di 308 milioni. **Il trimestre maggio-luglio segna un vero e proprio crollo:** -45 per cento il numero delle gare e -49 per cento l'importo della spesa. La riduzione riguarda soprattutto gli appalti di importo inferiore al milione di euro che rappresentano l'80 per cento circa della domanda regionale: riduzione del 26 per cento per numero e del 42 per cento per importo.

Tra i Committenti risultano penalizzati soprattutto i Comuni: -23 per cento rispetto al 2015 con spesa dimezzata. Male anche la Regione. Tra le province in crescita Olbia-Tempio, Ogliastra e Sulcis. Male Cagliari. Nella graduatoria nazionale la Sardegna si colloca tra le 11 regioni con dinamica negativa rispetto ai primi sette mesi del 2015. È quanto emerge dal report del Centro studi della Cna Sardegna mette in luce impietosamente il crollo degli appalti pubblici evidenziando un netto ridimensionamento del numero degli interventi promossi, che da maggio si attestano in media sotto le 60 unità mensili, contro i quasi 110 del primo quadrimestre e del 2015 (anno che arrivava dopo un 2014 disastroso).

La fase generale di frenata (o posticipazione) dell'attività dei committenti pubblici ha particolarmente penalizzato i Comuni che, tra gennaio e luglio, hanno mandato in gara 436 lavori (il 23 per cento in meno rispetto al 2015): la relativa spesa è stata di appena 94 milioni, la metà dello scorso anno. Negativo anche il bilancio per la Regione che, con 36 interventi e risorse pari ad appena 750 mila euro, riduce la sua attività del 10 e del 78 per cento rispetto al 2015. In controtendenza le aziende speciali e l'Anas, che segnano crescite esponenziali sia del numero che della spesa. Un risultato, quello del primo gruppo, da ricondurre all'attività di Abbanoa, attiva nel periodo con 14 gare relative principalmente all'efficientamento della rete idrica (in 13 casi su 14 il sistema di realizzazione scelto dalla stazione appaltante è l'appalto integrato, non più ammesso dal 20 aprile 2016). Tra le aziende speciali rilevante anche l'attività dell'Arst, promotrice otto gare nel periodo, di cui sette per il servizio di sfalcio e decespugliamento della sede ferroviaria.

Due le maxi gare dell'Anas che determinano la forte crescita della spesa localizzata nel territorio del Sulcis (+277 per cento), dato che non corrisponde però ad una vitalità della domanda degli enti territoriali, che si riduce del 6 per cento. Altro territorio con un valore delle gare in crescita è l'Ogliastra, ma si tratta di un piccolo mercato, quantificato in 9 milioni (+11,6 per cento rispetto al periodo gennaio-luglio 2016) e, al pari del Sulcis, si caratterizza per un calo numerico (-4,9 per cento). Olbia-Tempio invece è l'unico territorio con una domanda in espansione (da 51 a 75 interventi) di dimensioni medie più modeste rispetto all'anno precedente. Segni tutti negativi per gli altri territori, con i tassi negativi più preoccupanti per il Medio-Campidano (che perde quasi il 20 per cento del numero e l'88 per cento della spesa) e per il Nuorese (-50 per cento il numero e -39 per cento la spesa). Bilancio pesante anche per il primo mercato regionale, quello cagliaritano che, con 152 gare e 111 milioni, contrae domanda e risorse del 25 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2015.

"Dopo poco più di tre mesi dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti l'attività delle stazioni appaltanti ha chiaramente rallentato in Sardegna così come in tutto il territorio nazionale", **spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni**. "Tra gennaio e aprile l'attività dei committenti pubblici aveva migliorato i livelli del 2015 sia nella nostra regione che nel resto d'Italia (+1,9 per cento le gare promosse in Sardegna e +8 per cento quelle in Italia rispetto al primo quadrimestre 2015) ma nei tre mesi successivi si può senza dubbio parlare di un vero e proprio crollo del mercato, ovvero -25 per cento in Italia, assai peggio in regione, -45 per cento". Anche la spesa, evidenziano i vertici della Cna, ha avuto lo stesso trend: nel primo quadrimestre è cresciuta sia in Sardegna che in Italia (+3 per cento e +65 per cento rispettivamente), mentre tra maggio e luglio si è ridotta del 49 per cento in Sardegna e del 34 per cento nel totale nazionale a testimoniare che il blocco dell'attività riguarda anche i grandi progetti. "Il nostro auspicio", spiegano Porcu e Zanda, "è che l'attività delle stazioni appaltanti venga rimessa in moto dalle risorse europee per il settennio 2014-2020 e soprattutto dai due miliardi di euro previsti per le infrastrutture dal Patto per la Sardegna appena sottoscritto da Governo e Regione".

Crollano gli appalti pubblici, - 20%

Cna, "utilizzare risorse Ue 2014/20 e quelle del Patto Sardegna"



© ANSA

Redazione ANSACAGLIARI 06 agosto 2016

Continua la flessione dei lavori pubblici in Sardegna. L'allarme arriva dalla Cna Sardegna. Se nel corso del primo trimestre dell'anno si era registrato un numero in leggera crescita a fronte di un forte calo della spesa, alla fine di luglio il risultato è negativo su entrambi i fronti. Con 602 gare promosse in sette mesi per un importo complessivo a base di gara pari a 308 milioni, il mercato regionale delle opere pubbliche è di circa il 20% inferiore rispetto allo stesso periodo del 2015.

Il report del Centro studi della Cna mette in luce il crollo degli appalti pubblici evidenziando un netto ridimensionamento del numero degli interventi promossi, che da maggio si attestano in media sotto le 60 unità mensili, contro i quasi 110 del primo quadrimestre e del 2015. "Dopo poco più di tre mesi dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti l'attività delle stazioni appaltanti ha chiaramente rallentato in Sardegna così come in tutto il territorio nazionale", spiegano Francesco Porcu e Mauro Zanda rispettivamente segretario regionale della Cna e presidente di CNA Costruzioni.

"Tra gennaio e aprile l'attività dei committenti pubblici aveva migliorato i livelli del 2015 sia nella nostra regione che nel resto d'Italia (+1,9% le gare promosse in Sardegna e +8% quelle in Italia rispetto al primo quadrimestre 2015) ma nei tre mesi successivi si può senza dubbio parlare di un vero e proprio crollo del mercato, ovvero -25% in Italia, assai peggio in regione, -45%". Anche la spesa, evidenziano i vertici della Cna, ha avuto lo stesso trend: nel primo quadrimestre è cresciuta sia in Sardegna che in Italia (+3% e +65% rispettivamente), mentre tra maggio e luglio si è ridotta del 49% in Sardegna e del 34% nel totale nazionale a testimoniare che il blocco dell'attività riguarda anche i grandi progetti.

"Il nostro auspicio - spiegano Porcu e Zanda - è che l'attività delle stazioni appaltanti venga rimessa in moto dalle risorse UE per il settennio 2014-2020 e soprattutto dai due miliardi di euro previsti per le infrastrutture dal Patto per la Sardegna appena sottoscritto da Governo e Regione".